

Al «Cardarelli» come clandestini nella stiva

di GIOVANNI PETTA

OTTANTA persone in quaranta metri quadrati. Non è la densità di popolazione rilevata nella stiva di una nave di clandestini ma la descrizione sintetica della «sala d'attesa» degli ambulatori dell'ospedale «nuovo Cardarelli» di Campobasso. Un corridoio privo di finestre e ricco di umanità grondante sudore. Affacciano sul corridoio le porte degli ambulatori di geriatria, andrologia urologica, ortopedia, psichiatria, chirurgia e chirurgia vascolare. E lì, tutte le mattine, ottanta o più persone si ammassano nell'attesa di una visita specialistica, si

sottopongono a ore di attesa in condizioni «curde» pur di avere un responso medico. I malati, nonostante la prenotazione telefonica, sono costretti a presentarsi nell'«infame» corridoio già alle otto di mattina per acquisire il diritto ad essere visitati per primi. Le visite iniziano alle 10:30. Non tutti hanno un posto a sedere. Come ai concerti dei grandi artisti, molti rimangono in piedi a sudare. L'aria, nella impossibilità di essere ricambiata, si fa densa e sempre più rovente. Gli anziani respirano a fatica, quelli con le stampelle cercano di appoggiarsi ai muri scivolosi e umidi di condensa. Evita-

no di allontanarsi dal «corridoio» per paura di non sentire la chiamata dell'infermiere che li invita alla visita. Soffrono ma rimangono lì. La temperatura sale ancora. Forse è un accorgimento per consentire la dilatazione delle arterie a chi ha problemi di occlusione vascolare. I ragazzi in attesa del controllo psichiatrico uniscono l'effetto del caldo umido a quello dei farmaci e si addormentano, evitando nel sonno — come alcuni dei personaggi di Oliver Saks — qualche fastidiosissimo tic. I pazienti in attesa del geriatra fanno dell'umorismo: «Che bel calduccio! Meglio dei fanghi!». Spesso

si parla di ospedali «amici», di diritti del malato. Nel «corridoio» del Cardarelli non c'è alcuna traccia di umanità né di dignità. «Sono partito da Pietrabbondante alle 8:00 — dice un giovanissimo ottantenne —, avevo una prenotazione per le dieci. Mi hanno visitato alle 11:30. Ho passato un'ora e mezza in quel forno. Ora aspetto che si asciughi il sudore prima di uscire. Arriverò a casa alle 14:00». Molise Kurdistan d'Italia? «I Curdi, almeno, hanno un nemico da combattere — dice una signora aggressiva e simpatica —, a noi molisani, invece, manca persino un assessore alla sanità da insultare!»

